

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
95 n. 30

Domenica 22 settembre 2019

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO 2019

Parrocchia Madonna della Pace, Molfetta

Parrocchia Missionaria
Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli

24 - 25 settembre 2019

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE, ore 19.30 auditorium "Regina Pacis"

Le prospettive missionarie della parrocchia

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. **Ciro Fanelli**, Vescovo Di Meli-Rapolla-Venosa

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE, ore 19.30 chiesa Madonna della Pace

Parrocchia: Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli

Presentazione della lettera pastorale per il biennio

2019-2020 nel tempo della visita pastorale

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. **Domenico Cornacchia**, nostro Vescovo

Liturgia di apertura della visita pastorale nelle parrocchie

a un rappresentante parrocchiale sarà consegnata la lampada
da accendere nella veglia di preghiera che ogni comunità vivrà
in prossimità della visita del Vescovo

Il convegno sarà trasmesso
in diretta streaming sui canali diocesani
www.diocesimolfetta.it

foto: g. gallo 1978

CHIESA LOCALE • 2



Presentazione del
convegno pastorale.
Biografia di Mons. Fanelli

Redazione

EVENTI • 3



Omelia per l'ordinazione
presbiterale di
don Antonio Picca

Mons. D. Cornacchia

GIOVANI • 4



H30 terzo happening
degli oratori
facciamo fuori l'oratorio

S. M. de Candia

ESPERIENZE • 5



Pellegrinaggio diocesano
a Lourdes:
testimonianze

Triffo-Messina

TESTIMONI • 6



La fede in noi.
Intervista a padre Anselm
Grün (terza parte)

G. Capurso

Disponibile dal 25/9
la lettera pastorale
in parrocchia o in redazione



Lettera per il biennio 2019-2020
nel tempo della Visita Pastorale

AVVISO SACERDO



Nel corso del convegno sarà allestito uno stand
e distribuito materiale informativo sull'evento diocesano
relativo ad alcune realizzazioni finanziate (dalla Mili) nella nostra Diocesi
per la giornata-evento promossa dal settimanale diocesano Luce e Vita



CONVEGNO PASTORALE Alcuni spunti ispiratori del tema annuale e del convegno

Chiesa missionaria

La programmazione della Visita Pastorale del Vescovo nelle parrocchie della Diocesi (da ottobre 2019 a febbraio 2021) permette alla nostra Chiesa locale di riservarsi un tempo prolungato di riflessione durante il quale fermare la nostra attenzione sulla realtà della parrocchia e sulle sue prospettive missionarie.

Il tema scelto, infatti, per il convegno e per la lettera pastorale che il Vescovo consegna alla Diocesi è: *Parrocchia missionaria. Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli*, mutuando una frase di San Giovanni Paolo II, nella *Christifideles laici* (n.26) rilanciata da Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* (n.28).

Il Convegno del 24 e 25 settembre prossimi, rivolto a tutti gli Operatori pastorali e aperto a tutti i fedeli, ci introdurrà nel tema:

• *Martedì 24 settembre, ore 19.30 - Auditorium regina Pacis*

Le prospettive missionarie della parrocchia

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Ciro Fanelli, Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

• *Mercoledì 25 SETTEMBRE, ore 19.30 - Chiesa Madonna della Pace*

Parrocchia: Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli

Presentazione della lettera pastorale per il biennio 2019-2020 nel tempo della visita pastorale

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia, nostro Vescovo

Liturgia di apertura della visita pastorale nelle parrocchie

a un rappresentante parrocchiale sarà consegnata la lampada da accendere nella veglia di preghiera che ogni comunità vivrà in prossimità della visita del Vescovo.

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale» (*Evangelii gaudium*).

«Oggi la parrocchia si trova minacciata da due possibili derive: da una parte la spinta a fare della parrocchia una comunità "autoreferenziale", in cui ci si accontenta di trovarsi bene insieme, coltivando rapporti ravvicinati e rassicuranti; dall'altra la percezione della parrocchia come "centro di servizi" per l'amministrazione dei sacramenti, che dà per scontata la fede in quanti li richiedono. La consapevolezza del rischio non ci fa pessimisti: la parrocchia nel passato ha saputo affrontare i cambiamenti mantenendo intatta l'istanza centrale di comunicare la fede al popolo. Ciò tuttavia non è sufficiente ad assicurarci che anche nel futuro essa sarà in grado di essere concretamente missionaria» (*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*).

Il convegno sarà trasmesso in diretta streaming sui canali diocesani. www.diocesimolfetta.it. In questo contesto prende forma l'evento #nessunoescluso, iniziativa del settimanale diocesano *Luce e Vita* in collaborazione con il Servizio nazionale per l'8xmille, per far conoscere meglio il senso di questa forma di sostegno alla Chiesa Cattolica attraverso la presentazione di alcune realizzazioni recenti sul piano dell'edilizia di culto, delle opere di carità e delle iniziative culturali.

L'OSPITE

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Ciro FANELLI
Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Mons. Fanelli è nato a Lucera il 2 ottobre 1964, ha espletato gli studi liceali presso il Liceo Classico "R. Bonghi" di Lucera. Ha compiuto gli studi filosofico-teologici presso il Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo (Napoli). Nel 1990 ha conseguito il grado di baccelliere in Teologia presso la Pontificia Facoltà

Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Luigi - Napoli e, nel 1995, la licenza in Teologia Morale presso la Pontificia Università Gregoriana - Roma. È stato ordinato sacerdote da Sua Ecc.za Mons. Raffaele Castielli il 15 settembre 1990. Nel suo ministero presbiterale ha ricoperto vari incarichi: Segretario partico-



lare di Sua Ecc.za Mons. Raffaele Castielli e di Sua Ecc.za Mons. Francesco Zerillo. Padre Spirituale del Seminario diocesano; vice-economista diocesano; vice-direttore del centro diocesano vocazioni; vice-assistente diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi; Assistente diocesano di AC e del settore adulti; Collaboratore pastorale nella Parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo in Lucera e successivamente parroco della stessa; responsabile diocesano dell'Unione Apostolica del Clero; responsabile della formazione dei preti giovani e dei seminaristi teologici; docente di Teologia dell'Istituto Diocesano di Scienze Religiose; Postulatore per la fase diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Alessandro di Troja. Vicario generale durante l'Episcopato di Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia e successivamente Amministratore diocesano. Nella Diocesi di provenienza ha ricoperto altresì i seguenti incarichi: Vicario generale della Diocesi di Lucera-Troia; parroco della Basilica Cattedrale di Lucera-Parrocchia Maria SS. Assunta in Cielo; Canonico del Capitolo Cattedrale di Lucera; assistente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana; Assistente diocesano di Rinascita Cristiana; vice-assistente delle Missionarie della Regalità di Cristo; Assistente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Consacrato Vescovo nella Cattedrale di Lucera-Troia il 18 Ottobre 2017. Ha fatto il suo ingresso ufficiale nella Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa il 4 novembre 2017.

(da www.diocesimelfi.it)

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovanna Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,

Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro Capurso,

Roberta Carlucci, Giovanni Capurso,

Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena,

Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

[youtube.com/channel/UCs0cm0mfetta](https://www.youtube.com/channel/UCs0cm0mfetta)

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2019)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016

L'informazione completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

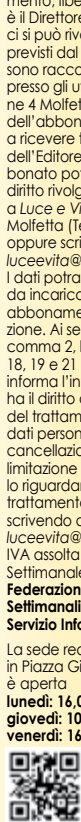
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 14,00 - 20,00

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30 - 19,30



MAGISTERO Omelia per l'ordinazione presbiterale di don Antonio Picca, 14 settembre 2019

Il coraggio di essere diversi



* Domenico Cornacchia
vescovo

Carissimi, sotto lo sguardo materno di Maria, la Madonna dei Martiri, celebriamo l'Eucaristia, il nostro grazie a Dio, per il grande dono di un novello presbitero alla nostra Diocesi. Mi auguro che anche tu, don Antonio, possa

ripetere quanto l'apostolo Paolo scrisse al suo discepolo Timoteo: "Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me... , perché io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in Lui per avere la vita eterna" (1 Tm 1, 12.16). Sant'Agostino dice che il Signore non sceglie noi, perché siamo i migliori, ma perché lo diventiamo. Dall'ascolto della Scrittura, comprendiamo che unica preoccupazione di Dio è quella di recuperare il suo popolo, di attirarlo a sé, con la forza della sua benevola misericordia. A Mosè, il Signore dice: "Va', scendi, perché il tuo popolo si è perversito" (Es 32, 7). Ogni chiamato è uno che si deve scomodare, deve mettersi in cammino e modificare i suoi programmi, conformandoli a quelli divini.

Il Signore considera il suo discepolo, un vero e proprio suo rappresentante. La mediazione di Mosè fu talmente forte ed autentica da far desistere il Signore dal suo progetto distruttivo contro il popolo, infedele ed idolatra.

Il sacerdote, come Mosè, è pontefice, mediatore tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e Dio. Papa Francesco paragona la Chiesa di Gesù ad una canoa, i cui timonieri siamo proprio noi, suoi ministri (Francesco, *Christus Vivit*, 201). Si presume che da noi la gente si attenda piena conoscenza della rotta da seguire.

San Paolo senza vergogna dichiara di esse-

re stato, prima della conversione, un bestemmiatore, un persecutore, un violento (1Tm 1, 13). Tuttavia, il Signore ha chiamato proprio lui ad essere suo testimone e diffusore del Vangelo. Essere esperti di Dio. Questa è la nostra vocazione, del prete in particolare.

Carissimo don Antonio, nell'intervista che hai rilasciato a *Luce e Vita*, hai affermato di «essere felice "non di fare, ma di essere prete"; di considerarti pane per gli altri - e che - in mezzo alle cose materiali della terra ci santifichiamo, servendo Dio e tutti gli uomini». Bravo! Molto bello. Il prete dev'essere proprio così: uno che si mescola, entra nella storia degli uomini, per farne storia di salvezza.

Agli inizi del secolo scorso, un Vescovo della nostra Regione (Mons. Nicola Monterisi, vescovo di Monopoli), in una sua lettera pastorale si batteva per sconfiggere la figura del "prete assurdo", contro la tipologia del prete dalla doppia vita, dallo stile troppo profano e senza slancio. "Oggi il mondo ha bisogno di figure di riferimento" (Francesco, CV 99). A noi preti vien chiesto il coraggio di essere diversi, ovvero, di essere fermento, lievito e sale, capaci di dare sapore all'intera massa, senza confonderci con essa. Non dobbiamo aver paura. Riponiamo la fiducia soltanto nel Signore, che non si arrende fino a quando non ci avrà ri-condotti nella sua casa. Egli solo può guarire le nostre ferite e rivestirci della dignità di figli e non dei servi.

Carissimo don Antonio, hai riportato, sempre nell'intervista, nomi di alcuni sacerdoti che ti hanno colpito, ti hanno toccato nell'intimo. Bellissimo! Eppure, vi erano molti altri che non hai menzionato. Dobbiamo vivere in modo da essere rimpianti, non dimenticati. Dunque: non volgerti mai indietro, non ba-

rattare con nulla e con nessuno il dono che fai al Signore del tuo cuore, della tua vita e della tua umanità. "Il Vangelo ci chiede di osare" (Francesco, CV 235). Dobbiamo osare ad essere migliori.

Un grande convertito del secolo scorso scriveva: "Nulla di grande si compie senza passione" (B. Pascal). Passione è grinta, gioia, ma è anche (da "patior"), patire, soffrire, scommettere per vincere. "Il segreto di una vita riuscita è amare ciò che fai e fare ciò che ami" (Dostoevskij).

Don Antonio, interpretando quanto è nel cuore di questa gente e di chi ti vuole davvero bene, ti diciamo: forza, vai avanti, guarda solo a Colui che ti ha amato *sine modo*, senza misura. Solo così non ti peserà né obbedire ai tuoi superiori, né il tuo celibato e il servizio incondizionato alla Chiesa. A te ripeto quello che diceva il mio parroco: se vuoi stare in piedi, devi saper stare in ginocchio. Se il tuo cuore sarà pieno di Dio, non ci sarà posto per nessun altro e per nessun'altra cosa. Ovunque, spandi il profumo del Santo Crisma di cui sarai unto tra poco. Ai nostri sacerdoti chiedo di accoglierti nella comunione presbiterale come figlio e fratello, da amare e da accompagnare con sincerità e rispetto.

Grazie ai tuoi cari e a chi, in ogni modo, ha contribuito alla tua crescita umana, intellettuale e spirituale. Grazie agli educatori del Seminario diocesano e Regionale, qui rappresentati. Grazie alle comunità in cui hai esercitato il tuo ministero diaconale.

Maria, la Madonna dei Martiri interceda per te e per ciascuno di noi affinché il Signore, in noi e tramite noi, continui a scrivere pagine meravigliose della sua storia di salvezza.

Così sia.



PASTORALE GIOVANILE Molfetta dal 4 al 6 settembre ha accolto 550 partecipanti tra animatori sacerdoti e suore

H3O: 3° Happening degli Oratori



Susanna M. de Candia
redattrice
Luce e Vita

Molfetta ha accolto dal 4 al 6 settembre il 3° Happening degli Oratori, con 550 partecipanti fra animatori (per lo più giovani), sacerdoti e suore provenienti da tutta Italia, presso il Seminario Regionale, per riflettere insieme sul tema "Facciamo Fuori l'Oratorio".

Anche Mons. Cornacchia è intervenuto per dare il benvenuto ai partecipanti. «Siamo stati creati per essere vincenti, ma a volte bisogna saper essere perdenti», per imparare a essere secondi e riconoscere i talenti anche degli altri. Ai saluti è seguito un talk interattivo, moderato da don Riccardo Pascolini (Presidente del FOI - Forum degli Oratori Italiani), con don Alessio Albertini (sacerdote milanese e assistente nazionale del CSI), la dott.ssa Angela Melandri (formatrice e progettista sociale), Marco Moschini (docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Perugia) e Enrico Galiano (scrittore e insegnante).

Quando si pensa all'oratorio, non si può non tener conto della dimensione sportiva. Don Alessio, fratello di Demetrio Albertini, ex giocatore di serie A, è cresciuto con lo sport. Lo ritiene un mezzo attraverso cui fare del bene e imparare a rispettare gli altri, a non lamentarsi e a pensare oltre l'immediato.

La dott.ssa Melandri ha illustrato le quattro competenze dell'educatore che ricalcano lo stile di Gesù e permettono di essere suoi testimoni nel quotidiano. Un educatore deve imparare ad ascoltare e analizzare la realtà che lo circonda, «i segnali di disagio vanno letti come domande a cui trovare risposte». Quando un educatore è in grado di dare fiducia, si crea *empowerment*, cioè i ragazzi che

vivono l'oratorio diventano pienamente consapevoli dei talenti ricevuti. Inoltre, chi presta servizio educativo non può esimersi dall'accompagnare i ragazzi. Ciò presuppone l'aver preso coscienza della propria fragilità, quale tratto umano fondamentale per entrare in relazione con i ragazzi stessi e, più in generale, diventa così più semplice lavorare in rete sia con gli altri educatori che con le agenzie educative presenti sul territorio.

Per stare con i giovani è necessario mettersi in uscita. «La gioia ti costringe a uscire», ha sostenuto il prof. Marco Moschini, «a mettere da parte le comodità e soprattutto a dedicare tempo e attenzioni». Ma per andar fuori bisogna saper coltivare la propria interiorità, per essere speranza per l'altro. In questo consiste la carità dell'educazione.

Enrico Galiano ha esortato a non accontentarsi dell'amore che si pensa di meritare. Bisogna osare, non aver paura di sbagliare e di abbandonare la quiete che la rassegnazione può comportare.

Se si coltiva il bambino che è dentro di noi e si ha cura dei desideri che lui custodisce, si può essere felici, anche a costo di andare incontro ad una inquietudine che è, tuttavia, ricerca di pienezza.

La seconda giornata è stata dedicata ai laboratori che hanno correlato la realtà dell'oratorio con dimensioni molteplici: legalità, teatro, animazione, disabilità, progettazione e molto altro, inclusa anche la possibilità di diventare educatori professionali di oratorio (figura professionale ancora poco presente nelle diocesi del Meridione) e mettere sul campo talenti personali e competenze acquisite tramite corsi di formazione e perfezionamento.

La 3^a edizione dell'Happening degli Oratori ha previsto anche la possibilità di vivere

nei giorni immediatamente precedenti, gemellaggi con le diocesi pugliesi, come quello tra Otranto e Perugia. I giovani perugini hanno sperimentato l'accoglienza pugliese, la cura e le attenzioni delle famiglie ospitanti, la naturalezza delle relazioni.

A fissare le conclusioni di questo ricco appuntamento nazionale, ha provveduto don Michele Falabretti, responsabile nazionale del Servizio per la Pastorale Giovanile. «Facciamo fuori l'oratorio» cercava la provocazione. «Oggi il "fuori" ci viene incontro di suo». L'oratorio può essere nuovo quando non ha paura delle novità e sa aprirsi ai linguaggi dei tempi che vive e ai giovani, che sono portatori di novità. Le forme non sono immutabili e non bisogna temere i cambiamenti.

Mons. Leonardo D'Ascenzo, vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e delegato diocesano della Pastorale Giovanile, ha presieduto la celebrazione eucaristica finale. Due i contenuti fondamentali della liturgia: la centralità di Gesù e la novità di cui è portatore. «Gesù non sopporta il superato, il vecchio, domanda continuo rinnovamento» e la sua novità non si può accogliere con strumenti e linguaggi vecchi. Egli è «vino nuovo» «e il vino richiama la vita, la gioia, la familiarità.»

L'Happening degli Oratori è stato un contenitore di temi, ma anche una importante occasione di relazioni e conoscenza di figure di santità dei giorni nostri: don Pino Puglisi, ricordato nella testimonianza di suor Carolina Lavazzo, e don Tonino Bello, le cui parole hanno accompagnato le giornate di formazione. Non sono mancati momenti di divertimento e spettacolo, come durante la serata in centro città animata da Gigi Cotichella (formatore e teologo) e dai Tamburellisti di Torrepaduli.



UNITALSI Dal 5 al 9 luglio pellegrini e volontari della diocesi a Lourdes

Con l'UNITALSI in pellegrinaggio alla grotta di Massabielle

Si è svolto dal 5 al 9 luglio il pellegrinaggio annuale a Lourdes della sottosezione diocesana dell'UNITALSI di Molfetta, insieme ai gruppi di Terlizzi e Ruvo di Puglia. Circa 160 tra pellegrini, ammalati e personale volontario hanno condiviso l'esperienza del pellegrinaggio nella cittadella mariana, centrato quest'anno sulla domanda "Perché io?" che ha fatto da sfondo alle riflessioni di un percorso spirituale guidato dall'assistente diocesano don Cesare Pisani. Raccolgiamo qui le impressioni e le testimonianze di due pellegrini, Chiara e Sandro; sul prossimo numero quella di Francesco, volontario.

"Perché io?" Non poteva scegliere tema più idoneo l'UNITALSI per il pellegrinaggio a Lourdes di quest'anno. Interrogativo che tutti ci poniamo nella vita per vicende tristi e liete. Perché io? Perché a me? Tante sofferenze nel corpo, nello spirito, in avvenimenti familiari o personali: malattie, incomprensioni, litigi, ma anche successi, responsabilità o missioni di importanza sociale.

Perché io? Perché è questo il progetto che Dio ha su di me. È stato per me un pellegrinaggio autentico: dall'immersione nell'acqua della piscina, che mi ha fatto rivivere il grande dono del battesimo, alle celebrazioni delle sante messe, specie quella internazionale che veramente ci ha fatti sentire assemblea, senza barriere, convocata dal Cristo alla presenza della Santa Madre Maria.

Due sono state le emozioni più forti che ho provato: la prima per la presenza di tante persone ammalate che mi hanno richiamato le sofferenze del Crocifisso; la seconda per la presenza di tante sorelle e fratelli (le volontarie e i volontari dell'UNITALSI) pronti ad un vero servizio vissuto con gioia autentica.

Grazie Padre che ci ami con infinito Amore. Grazie Madre per il dono del tuo Figlio Gesù. Grazie UNITALSI per la bella esperienza che mi hai fatto vivere.

Chiara Trillo

Dal 5 al 9 luglio con mia moglie sono stato per la seconda volta a Lourdes, per rispondere ad una chiamata imprevedibile e niente affatto scontata.

Che dire di questa bella esperienza? Ho parlato il mio cuore nel silenzio dell'ascolto di un incontro desiderato e soprattutto pregato. Spesso avvertiamo l'esigenza di "stordire" i nostri giorni nel "rumore" delle nostre storie di vita, quasi attendendo, come dovutaci, una risposta ai nostri mille perché. E invece non è

così che funziona. Bisogna fare deserto e mettersi all'ascolto, nel silenzio del nostro cuore, per sintonizzare le nostre frequenze con Colui che è.

E questa è stata la prima sensazione vissuta su quella terra benedetta, ancor prima di raggiungerla. Il mio cuore aveva bisogno di corrispondere a quella impreveduta chiamata e Maria Santissima, donna dell'annuncio, mi ha segnato la strada, il percorso interiore da compiere.

Il primo impatto forte è stato con la sofferenza dei fratelli più sfortunati, che non mi è stata disvelata con delicata progressione, ma imposta dal luogo. Ho da subito inteso che non era la grotta delle apparizioni che mi interessava, quanto il volto del fratello sofferente e di chi condivideva la sua storia, ed è in questa misura che mi sono sintonizzato con quella chiamata "riscoprendo" la capacità, forse dimenticata, di commuovermi e "scoprendo", forse per la prima volta e in maniera tangibile, la preziosa esperienza del servizio. Una pace indescrivibile, del tutto gratuita, si è impadronita del mio cuore e a stento dominavo l'istinto di unirmi a quella carovana della croce per esserne anch'io parte integrante, consapevole che ognuno di quei volti, pur deturpato dal dolore e dalla apparente incapacità di comunicare, è manifestazione dell'insondabile mistero della grazia salvifica. Quei rosari consumati dalle dita che accompagnavano le carrozzelle rappresentavano quasi il lasciapassare dell'amore condiviso, contrassegnato da interminabili catene che accomunavano indistintamente i malati nel corpo con quelli nello spirito, ma tutti accarezzati dalla Divina Sapienza. Ho fatto preziosa esperienza di quella tacita solidarietà umana mentre attendevo il mio turno alle piscine, ed è proprio in quel momento che ho avvertito l'irresistibile esigenza di annotare le mie impressioni.

Ho paragonato quella attesa, intrisa di speranza e densa di sguardi che sembravano esprimere l'empatia tra visi sconosciuti, con quella dei volti atterriti ed impotenti dei deportati di Auschwitz che attendevano la morte, ormai brutalmente spogliati della loro dignità. Quanto sono belle, invece, le vie del Signore che ci chiama alla vita nel segno della fraternità e non ci condanna alla morte nella disperata solitudine della nostra condizione.

Ad un tratto ho provato l'insopprimibile desiderio di appartarmi con Lui ancora una volta nel silenzio adorante della Sua Presenza, e lì ho compreso che la dimensione dell'amo-

re si sperimenta sulla via della croce.

E così sono tornato tra la gente, accomunato ai fratelli oranti sulla via del calvario contrassegnata dalle nostre cadute, fonti di grazia che ci esortano a rialzarci guardando a



chi ha bisogno anche solo della nostra silenziosa ma rassicurante presenza. Poi, con partecipata commozione, il palmo della mia mano ha sfiorato delicatamente la parete della grotta, mentre il mio cuore e tutto me stesso partecipava delle sofferenze degli ammalati che, accompagnati dai barellieri, si affacciavano compunti e silenti a quel sito, attratti dalla presenza della Vergine Maria.

La mia attenzione è stata quasi catalizzata da quei volontari che, pregando con la loro vita, sono lume di speranza per chi soffre. In quel luogo ho ringraziato la Madonna e, per Essa, il Creatore della vita, sentendomi uno con i fratelli come ho scritto "tutti nella piccola grande grotta che racchiude nel cuore di Maria il cuore dell'umanità sofferente e peccatrice". Un'ultima visione mi torna alla mente a sigillo di questa esperienza ed è quella di un padre che durante la messa internazionale accorse al lettino della figliola, richiamato dal suo lamento che per lui era un canto di lode al Signore; lo vidi abbracciarla con inesprimibile tenerezza, baciarla e coccolarla per lunghi minuti, non solo come sua creatura, ma come dono prezioso ricevuto dal Padre Celeste. Con quella immagine, che ha scavato profondamente nel mio cuore, ringrazio Dio per questo inaspettato incontro favorito dall'intercessione della Madonna, e tutti gli ammalati e operatori dell'UNITALSI che, con la loro preziosa testimonianza, mi hanno trasmesso un messaggio di amore e fratellanza che oggi più che mai risuona imperativo nel cuore dell'uomo.

Sandro Messina

INTERVISTA Terza e ultima parte del dialogo di Giovanni Capurso presso l'abbazia di Münsterschwarzach, in Baviera, a Padre Anselm Grün (seconda parte sul numero precedente)

La fede in noi/3



Giovanni Capurso
Redattore
Luce e Vita

Per la prima volta dopo due-mila anni in Occidente si nasce in un ambiente non più cristiano. Si è voluto realizzare un progetto di uomo nuovo senza Dio, si è proposto un umanesimo che ponesse l'uomo sul piedistallo al posto di Dio: è stato confinato nell'ambito del privato, accantonato in un cantuccio nel quale non possa dare troppo fastidio. Forse perché c'è molto benessere, penso. Le persone sembra che abbiano tutto. E se c'è benessere materiale, perché c'è bisogno di Dio?

Anche quando verranno soddisfatti tutti i bisogni materiali, nell'uomo rimarrà sempre un bisogno per il trascendente, per il mistero, per Dio, perché non si può essere felici solo con la ricchezza.

L'essenza dell'uomo è invece di realizzare se stesso. Ad esempio la psicologia trascendentale ci spiega come i bisogni spirituali sono quelli essenziali per l'uomo. Allora si tratta anche di "riempire" di bisogni spirituali, e se ciò non avviene avremo una persona malata.

Oggi stiamo vedendo un processo di laicizzazione che è molto più vicino all'esclusione che all'integrazione. Bisogna bandire i simboli religiosi perché possono disturbare gli altri. Pensiamo in Italia ai crocifissi nelle scuole. Non è preoccupante questa visione di laicità?

Anche in Germania abbiamo lo stesso problema. La Germania dell'Est, che era atea, ha tolto i crocifissi dalle scuole. Ma in Baviera in tutte le scuole e negli edifici statali sono presenti i crocifissi.

Abbiamo una tradizione cristiana in Germania e in Italia che va tutelata e conservata.

L'autorità politica vuole sopprimere questi simboli della tradizione cristiana in nome di un laicismo astratto. Questo non ha senso. Noi dobbiamo difendere la tradizione cristiana perché ci porta alle nostre radici e ai nostri valori.

I laicisti vogliono essere tolleranti, ma non lo sono tanto.

Come può dunque essere rilanciato il Vangelo in una società fortemente secolarizzata?

Per me è importante che noi sacerdoti ascoltiamo i bisogni, i desideri profondi; in tedesco si dice "sehnsucht", cioè le nostalgie della gente. Si tratta di capire le persone. È solo dopo aver ascoltato che possiamo usare una lingua che tocca il cuore dell'uomo. Il fatto è che la Chiesa nella sua storia ha sempre moralizzato. E questo moralizzare non tocca i cuori, anzi li allontana. Questa è una forma malata di potere. Dobbiamo recuperare una lingua più attenta, che risponda alle esigenze della gente. Per me, è importante che noi sacerdoti crediamo ai bisogni e ai desideri della gente. Qualche volta alcuni sacerdoti dicono che la gente non crede, ma questo è un segno che è il prete a non credere.

Io devo credere che tutti gli uomini hanno bisogni spirituali, e solo quando ho capito questo posso trovare una lingua che tocca.

Stiamo andando anche verso l'ateismo. Ma ci possono essere veramente degli uomini che non credono in nessun Dio? E qui recupero Nietzsche: quando non si crede nei vecchi valori poi questi vengono sostituiti con i loro surrogati. Si sostituiscono a Dio altri valori...

Certo. Possiamo distinguere tre forme di ateismo.

Un ateismo materialistico: superficiale, indifferente. È molto difficile parlare con queste persone perché c'è un rifiuto totale. Il loro cuore è duro.

Un ateismo aggressivo: è proprio di quelle persone che sentono Dio, ma non vogliono ammetterlo e accettarlo. L'aggressività è la conseguenza di un rifiuto.

Infine un ateismo di chi cerca: hanno il senso del mistero. Parlano di Dio, sono aperti alle questioni religiose, hanno un senso per la trascendenza; ne sono affascinati. Con questi ultimi possiamo avere un buon dialogo perché abbiamo una chance per



spiegare cosa è Dio per noi e come possiamo conoscerlo.

Chi ha fede ha il diritto di aver paura? Pensiamo ai disastri ambientali, al lavoro, ai giovani che non trovano lavoro. Pensiamo al futuro e a tante cose che stanno cambiando rapidamente...

La paura è normale. Questo ci fa sentire male. Anche Gesù ha avuto paura per ciò che lo attendeva, come ci riporta l'evangelista Luca. Ogni cambiamento fa paura, ma bisogna aver speranza che il mondo non è solo in mano alle multinazionali, ma soprattutto è nelle mani di Dio.

Non dobbiamo chiudere gli occhi dinanzi alla verità. La situazione attuale è difficile: in Italia, in Germania, in Europa, tutto sembra caotico, ma noi cristiani dobbiamo essere un faro che illumina il mondo; un punto di riferimento per tutti gli altri.

La paura ha dunque un senso, appartiene all'uomo. Può paralizzare o può spingere a trovare nuove soluzioni.

C'è un'ultima domanda che non avevamo programmato, ma voglio farle comunque. Se dovesse dare una definizione al male, come potremmo intenderlo?

Non è facile spiegarlo in poche parole. Ci sono comunque due modi con cui possiamo intenderlo. C'è un male psicologico: un bambino ferito diventa un adulto che ferisce gli altri. Uno psicologo tedesco dice che "io pago l'importo della fattura vecchia alle nuove generazioni". Il bene e il male hanno sempre delle conseguenze sui posteri. Io pago adesso, ma penso alle persone che vengono dopo.

Il secondo modo: la dogmatica cattolica dice che il diavolo più che una persona è una forza personale che inibisce la persona. Allora per me il diavolo è la dimensione profonda del male. Perché se diciamo che il male sono solo i sentimenti o i pensieri dico una cosa banale. Ma è anche una forza, un'energia personale che agisce su di noi. Dobbiamo essere prudenti su questo. Alcune persone sono ossessionate dal diavolo, allora vanno a lamentarsi dal prete e sono convinte che li libererà. Rendono responsabili il prete dei loro problemi. Ciò non aiuta la mia verità.

È anche una forma di rinuncia al bene, dipende dalla nostra libertà?

Sì, assolutamente.

Grazie.



**Nei gesti
quotidiani
dei nostri
sacerdoti
c'è l'amore
di Dio**



SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.



L'OFFERTA È DEDUCIBILE

www.insiemeaisacerdoti.it
facebook.com/insiemeaisacerdoti



XXV DOMENICA T.O.**Prima Lettura: Am 8,4-7**

Contro coloro che comprano con denaro gli indigenti.

Seconda Lettura: 1 Tm 2,1-8

Si facciano preghiere per tutti gli uomini a Dio il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati.

Vangelo: Lc 16,1-13

Non potete servire Dio e la ricchezza.



Luigi Ziccoella
Diacono

“Nessuno può servire a due padroni: o odierà l’uno e amerà l’altro oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e mammona”. Queste affermazioni lapidee a conclusione della pericope evangelica di questa domenica ci permettono di fare luce ad un brano lucano che sempre sconcerca per la sua difficile comprensione. In che chiave leggere l’elogio di un servo definito imbroglione ed accusato di sperperare gli averi del proprio padrone? Può il Signore lodare un gesto d’astuzia che è fine solo a se stessi? Chiaramente no! Già dalla I lettura scopriamo quale fosse la fonte del guadagno dei commercianti e degli amministratori: non il giusto salario ricevuto dal proprio padrone, ma il furto ed il rincaro nell’ambito del commercio. Il servo scaltro comprende che nella sua condizione ha dovuto fare un passo indietro nel guadagno materiale per scoprire che nel suo caso l’unica ricchezza sarebbe stata l’amicizia, avere delle persone verso cui si è fatto del bene, delle persone che al momento del bisogno non avrebbero fatto resistenza ad accoglierlo. Nella sua scaltrezza è chiaro come non gli sia possibile danneggiare ancora una volta il padrone ma l’unica cosa possibile sarebbe rendersi gradevole agli occhi dei debitori perché possano essere un rifugio al momento opportuno. Ai discepoli è posto questo esempio non perché lo si imiti nella scaltrezza e nella truffa ma perché sia chiara la conclusione: un solo Dio è possibile per la vita, non è possibile servire più dei, prima o poi saremmo costretti a sacrificare l’uno per l’altro. Chiediamo al Signore la grazia di scoprire quale sia la vera ricchezza di questo mondo ed apprendiamo da lui che, come abbiamo cantato nel versetto alleluatico, si è fatto povero perché diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà. Siano scolpite nel nostro cuore le parole del Signore di questa domenica perché non è possibile alcuna interpretazione alternativa: “non potete servire Dio e la ricchezza”.

TERLIZZI**Adorazione Eucaristica perpetua**

Lunedì 16 settembre è ripresa l’adorazione quotidiana presso la Chiesa di Sant’Ignazio col seguente orario: 9.15 Celebrazione Eucaristica seguita dall’esposizione. Al mattino, Adorazione silenziosa fino alle 11.45, quindi ora Media e Angelus. A pomeriggio, Esposizione con meditazione, alle 17.30 Adorazione silenziosa fino alle 18.40, quindi vesperi e Benedizione Eucaristica. Il sabato solo la mattina. Escluso la domenica e i giorni di precetto. Non è una devozione tra le altre, ma una vera occasione di evangelizzazione, come hanno raccomandato gli ultimi pontefici e papa Francesco.

PASTORALE SCOLASTICA**Corso di formazione biennale per docenti di religione e non**

L’arte di essere umani è un progetto didattico biennale, di formazione per docenti di religione e non solo, organizzato dall’Ufficio di Pastorale Scolastica della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi con il patrocinio del Consiglio Regionale della Puglia, del Comune di Molfetta e del Comune di Ruvo di Puglia, e in collaborazione con il SISUS – Società Italiana di Scienze Umane e Sociali, l’IIS “Mons. Antonio Bello” di Molfetta, il Centro CAV “Granello di Senape” di Ruvo di Puglia e il Centro CAF “Chiara Corbella Petrillo” di Ruvo di Puglia. Tale progetto si propone di impattare la realtà scolastica, con ricadute sociali a medio e lungo termine, degne di rilevanza, attraverso la promozione di una nuova concezione dell’*humanum* che abbia l’effetto di favorire, mediante appositi strumenti educativi, la conoscenza di sé, l’autoconsapevolezza, la libertà nella ricerca della felicità e una rinnovata responsabilità dei cittadini.

Il progetto è articolato in due annualità complementari:

Coinvolgerà nel biennio 2019-2021 docenti provenienti dalle scuole delle Province di Bari e di Barletta-Andria-Trani di ogni ordine e grado. Si terrà presso l’IIS “Mons. Antonio Bello”, Viale XXV Aprile, Molfetta.

Offrirà un pacchetto didattico di 24 ore di formazione (8 incontri) in ciascuna annualità. Comporterà l’iscrizione utilizzando la piattaforma S.O.F.I.A. del MIUR.

Richiederà la presenza ad almeno i 2/3 delle giornate formative al fine della certificazione del progetto. I docenti di religione cattolica che non possono accedere al portale S.O.F.I.A. potranno iscriversi compilando l’apposito modulo, inviandolo, entro lunedì 7 ottobre 2019 a pastoralescolastica@diocesimolfetta.it.

Primo appuntamento:

Giovedì 10 ottobre 2019 ore 16.30-19.30

Presentazione del progetto

Saluto degli organizzatori

Riflessioni antropologie nel postmoderno

relatore: Prof. Fabio Pompeo Mancini, Docente di Pedagogia sociale presso la LUMSA di Taranto.

Sul sito diocesano il programma intero dei due anni e il modulo di iscrizione.

TERLIZZI**Presentazione del libro *Virgo Rosarii in perpetuum patrona***

Venerdì 27 settembre 2019, alle ore 19.30 nella parrocchia Immacolata di Terlizzi, sarà presentato il libro curato da Vito Bernardi e Francesco de Nicola. Programma e relatori nella locandina.



Conferenza
SS. Rosario
Terlizzi

MP Arcidiocesi
di Terlizzi, Molfetta,
Giovinazzo,
Ruvo di Puglia

MIO
MUSEO
DIocesano
MOLFETTA

Comune
di Terlizzi

Presentazione del libro
 VITO BERNARDI | FRANCESCO DE NICOLA
Virgo Rosarii
in perpetuum patrona
 Fede, storia, arte della Venerabile
 Confraternita del SS. Rosario di Terlizzi
 nel 350° anno dalla fondazione 1639 - 2019

Relatore	Autore	Autore
prof. Stefano Miliello Autore: <i>La Bibbia e la Letteratura</i> Presidente: <i>Lettere e Letteratura</i>	don Roberto De Bartolo Parroco e Arcidiacono	Mario Parisi Dante
prof. Luigi Sparapone Autore: <i>La Letteratura e la Storia</i>	don Pasquale De Palma Parroco e Arcidiacono	Vincenzo Annunzio Autore: <i>La Letteratura e la Storia</i>
	don Michele Antonini Autore: <i>La Letteratura e la Storia</i>	Lucrezia Chiappone Autore: <i>La Letteratura e la Storia</i>

Venerdì 27 Settembre 2019 - ore 19,30
Parrocchia Immacolata - Terlizzi
 In collaborazione con la Confraternita